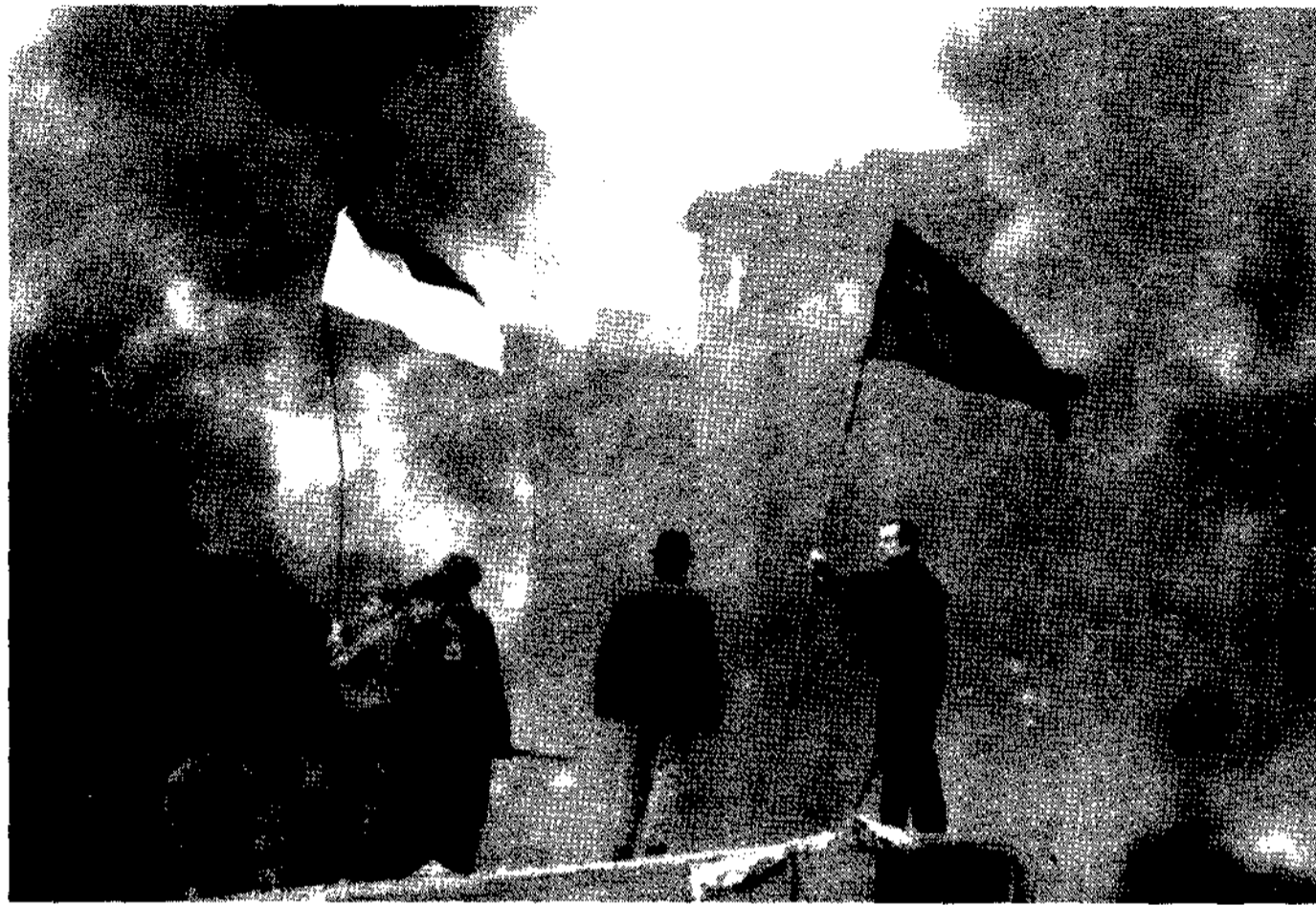


«Non morire prima di morire» un disperato libro-appello: lo racconta Evtushenko

Non rinnega nulla del suo passato, della sua scelta di restare in Unione Sovietica e di «passare attraverso la censura come attraverso il filo spinato, lasciandosi brandelli della propria pelle».

Evtushenko, lui dice di appartenere ad una generazione, quella dei sessantenni, «prodotto geneticamente alla paura».

Quando ero piccolo non trovavi in Russia una sola famiglia che non avesse avuto un caduto in guerra e un arrestato e respiravi questa grande paura che aleggiava intorno a te.



La Casa Bianca di Mosca in fiamme

P. Dejong/Ag

Russia, salvati da sola

Evtushenko non è un personaggio facile: come ama dire lui si è sporcato le mani con la realtà. E la realtà della sua Russia, della vecchia Urss nella quale è nato, è fatta soprattutto di tragedia.

mente da persone buone, ma la sua pressione era diventata talmente enorme (si doveva sfilare tra due file di camion come in un canalone) che si finì per forza a camminarsi sopra e a calpestarsi.

distruite, lo combatto per la salvezza dei miei figli, vorrei che potessero crescere e vivere in un paese di cui non vergognarsi.

tre in uno degli infiniti bordelli di cui si è riempita ora la Russia una qualsiasi ragazza guadagna tre volte tanto e senza nemmeno fare troppa fatica.

Shevardnadze, lei racconta, torna un giorno nel suo villaggio natale, ritrova la forte della sua giovinezza e vorrebbe bere l'acqua.

Mai. La lezione della fonte è una buona lezione non solo per gli intellettuali, ma per tutta la gente che non deve essere mai separata dalla sua fonte dell'infanzia.

BRUNO CAVAGNOLA

ditto gli ideali di Lenin, ma non sapevamo ad esempio che lo stesso Lenin aveva accusato Stalin di essere troppo tenero con i nemici della Rivoluzione, che aveva creato già nel 1918 il primo campo di concentramento per gli oppositori.

30/40 intellettuali. Mi ha sempre impressionato quella barra, 30 barra 40, come se dieci vite in più o in meno non contassero nulla.

EVGENIJ EVTUSHENKO

della Russia». Van Gogh spense la radio. Tutta la sua estenuazione, il suo annerimento, erano scomparsi, si erano trasformati in risolutezza, e gli occhi, fino a quel momento vaghi, incerti, erano diventati fissi, determinati.

sunto, inclinandolo un po' di lato, stile Marina Rosca e, presa una robusta chiave inglese, strizzò l'occhio a Zalyzin: «E questa, per ogni evenienza».

ra sussurrare con te? «Eccoci sotto il tetto. Ora senti: anch'io mi sono inventata la vecchiaia, Lyzik. Sono giunta al punto di contare le mie rughe, di esaminarmi ora di faccia, ora di profilo, e di convincermi di essere vecchia decrepita e che tu non avresti più potuto amarmi».

questo può succederti, se oggi non sarai là dove devi essere». «E perché dovevi essere là? Io non devo niente a nessuno».

nni, ciascuno a modo proprio. Il tuo vicino ha preso la sua chiave regolabile per le condutture dell'acqua spinto dallo stesso impulso con cui l'artista prende il pennello.

Il giorno dei carri armati e dei gatti diventati topi

ALLA STRADA, coprendo la musica de Il lago dei cigni che si diffondeva di nuovo dal televisore, risuonò un rombo possente. Tutti, a eccezione del padre di Van Gogh, si precipitarono alle finestre.